



Alitalia, via al salvataggio da 500 milioni

Poste entra con 75 milioni, garanzie pubbliche su altri 75 - Dai soci 150 milioni, prestiti bancari per 200

ROMA

Ultime ore per il salvataggio di Alitalia, con l'intervento delle Poste Spa. Il consiglio di amministrazione previsto ieri pomeriggio è stato rinviato a oggi, alle 14, per dare più tempo alla complessa trattativa tra il governo, le banche e gli azionisti per mettere a punto la proposta formale di ricapitalizzazione e rifinanziamento della compagnia, per 500 milioni di euro. Se non ci saranno questi interventi la liquidità dell'Alitalia verrà prosciugata e domani «la compagnia resterà a terra», ha detto il presidente dell'Enac, Vito Riggio.

La manovra di salvataggio passa per un intervento pubblico di 150 milioni di euro, per coprire metà di un aumento di capitale di complessivi 300 milioni, da eseguire in due tappe. La quota pubblica, salvo imprevisti, verrà versata da Poste Italiane per 75 milioni. Ieri sera Palazzo Chigi ha annunciato «con soddisfazione» la partecipazione di Poste Spa «come importante partner industriale» all'aumento di capitale di Alitalia, senza fornire cifre. Lo Stato tornerà così ad essere azionista (con il 15% circa) dell'Alitalia, da cui era uscito nel 2008, con l'onerosa cessione alla cordata Cai guidata da Roberto Colaninno e Intesa Sanpaolo, costata almeno 3 miliardi allo Stato, che si accollò i debiti. Gli altri 75 milioni dell'intervento pubbli-

co potrebbero venire da una forma di garanzia statale sui debiti o su obbligazioni. A tal proposito si parla anche di un'eventuale emissione di "Letta bond".

L'intervento dello Stato è il passaggio chiave dell'operazione, richiesto dalle banche e dai principali azionisti della Cai, i «Capitani coraggiosi» chiamati nel 2008 da Silvio Berlusconi insieme a banca Intesa. Però l'intervento statale si attuerebbe come seconda tappa della ricapitalizzazione. La prima tappa, necessaria alla sopravvivenza immediata di Alitalia, consiste nel versamento di altri 150 milioni che toccherebbe ai maggiori attuali azionisti della compagnia, cioè i Benetton con Atlantia, Intesa Sanpaolo, l'Immsi di Colaninno (esclusa la Fire di Emilio Riva), si presume anche Air France-Klm se vorrà mantenere il suo 25 per cento. A queste condizioni le banche, dalle quali è partita la richiesta di coinvolgimento dello Stato, contribuirebbero aggiungendo un prestito di 200 milioni, per un totale di 500 milioni di «manovra finanziaria».

Il premier Enrico Letta, insieme al sottosegretario a Palazzo Chigi Filippo Patroni Griffi, ha lavorato ieri alla soluzione, nella nota ha chiesto «discontinuità» nella gestione dell'Alitalia e «una importante ristrutturazione con un nuovo progetto industriale». Il ministro dell'Econo-

mia Fabrizio Saccomanni, molto cauto sul coinvolgimento pubblico, è partito per Washington per il Fondo monetario.

La sorpresa è l'intervento delle Poste, società statale che non ha competenze nel trasporto aereo, salvo possedere al 100% la Mistral Air, una piccola società con 7 aerei che trasporta posta, merci e anche passeggeri, per lo più pellegrini per l'Opera roma-

na pellegrinaggi e voli charter. La Mistral è stata fondata dall'attore Bud Spencer nel 1981, le Poste ne hanno assunto il controllo nel 2002 dal gruppo Tnt. L'amministratore delegato di Poste Italiane, Massimo Sarmi, ha accettato l'invito di Palazzo Chigi a contribuire al salvataggio di Alitalia dopo i no pronunciati dai vertici della Cassa depositi e prestiti e delle sue controllate Sace e Fintecna.

Diversa la posizione delle Ferrovie dello Stato, il cui a.d. Mauro Moretti guarda con interesse a una razionalizzazione e integrazione dell'attività di treni e aerei, ma ha posto condizioni molto dure ai soci dell'Alitalia, riassunte nella frase «fuori tutti». Il coinvolgimento delle Fs come partner industriale di Alitalia potrebbe avvenire in una fase successiva, non è chiaro con quale ruolo.

Quanto a Sarmi, difficile pensare che abbia obbedito all'invito di Letta immaginando sinergie tra Alitalia e la mini-flotta

della Mistral. È bene notare che, mentre gli altri manager interpellati da Letta quest'estate sono stati confermati nell'incarico dal governo per tre anni, l'a.d. delle Poste scade nell'aprile-maggio 2014. Sarà quindi questo governo, se ancora in carica, a decidere sulla sua sorte tra pochi mesi.

Nell'ambito della «manovra finanziaria» da 500 milioni, un ulteriore intervento urgente sarebbe un prestito bancario ponte di 80 milioni, detto «bridge loan», liquidità che le banche (soprattutto Intesa e Unicredit) fornirebbero nei prossimi giorni per consentire ad Alitalia di pagare il carburante, gli aeroporti e altri fornitori. Questi 80 milioni verrebbero poi rimborsati dalla compagnia appena incassati i primi 150 milioni della ricapitalizzazione.

Nell'analisi della situazione della compagnia emerge un elevato indebitamento. Chi ha visto i conti riferisce che il debito effettivo non si limita ai 946 milioni di debiti finanziari netti dichiarati nella semestrale al 30 giugno scorso, ci sono anche debiti commerciali e altri debiti operativi compreso lo scaduto, per un debito effettivo totale di circa 2 miliardi. Questo al lordo dei crediti operativi, che sono però di importo molto inferiore ai debiti. Oggi il cda della compagnia fisserà i punti finali per l'assemblea dei soci di lunedì.

G.D.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

I FRANCESI E LE FERROVIE

Non è ancora chiaro cosa farà Air France, mentre è da definire in un secondo momento il possibile intervento delle Ferrovie

LE TAPPE

Dicembre 2006

La tentata privatizzazione

Al governo c'è Romano Prodi e la compagnia di bandiera attraversa quello che il presidente del Consiglio di allora definisce «il momento più difficile della sua storia». Il Tesoro mette sul mercato il 39% della società per cederne il controllo, ma l'asta va deserta. La compagnia si trova sull'orlo del fallimento

Dicembre 2007

Si tratta con Air France-Klm

Il Tesoro tratta in esclusiva con la compagnia franco-olandese la cessione del 49,9% di un'Alitalia sempre più indebitata

Aprile 2008

Air France-Klm si ritira

La compagnia franco-olandese rinuncia ad assumere il controllo di Alitalia dopo quattro sfiancanti mesi di trattative contrassegnati dai ricorsi presentati dalla Sea (che chiede un risarcimento danni per l'incombente

ridimensionamento di Linate e Malpensa), dalle polemiche politiche (con il centro destra che si batte per «l'italianità» della compagnia) e dall'opposizione dei sindacati ai tagli

Dicembre 2008

Nasce Cai

A maggio torna al governo Silvio Berlusconi. Nel corso dell'estate e dell'autunno il presidente del Consiglio riesce a mettere assieme un gruppo di investitori privati, tra cui spiccano banche come Intesa ed ex concorrenti di Alitalia come Air One.

disposti a rilevare la compagnia

Settembre 2013

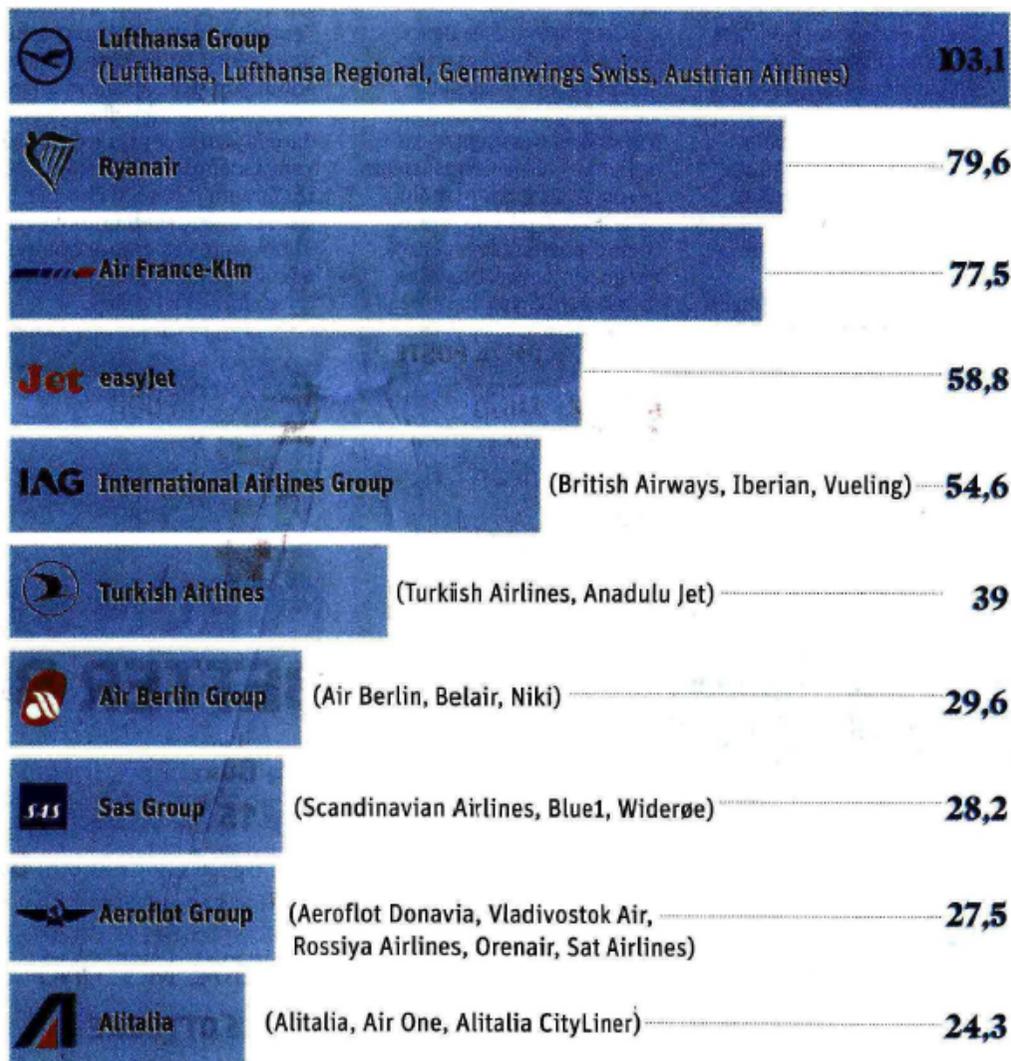
La nuova crisi

La concorrenza delle compagnie low cost, la recessione e l'incapacità di sanare la società spingono ancora una volta Alitalia sull'orlo del fallimento. Air France-Klm è il primo azionista, ma per comprare anche le quote degli investitori italiani offre una frazione di ciò che era pronta a spendere nel 2008 e chiede un piano di tagli concordato con i sindacati



I big continentali

Le 10 compagnie aeree più grandi d'Europa per numero di passeggeri - Anno 2012, dati in milioni



L'azionariato di Alitalia

Valori in percentuale

Air France-Klm Sa	25,0
Fire Spa	10,6
Intesa SanPaolo Spa	8,9
Atlantia Spa	8,9
Immsi Spa	7,1
Toto Spa	5,3
T.H. Sa	5,3
Fondiarria-Sai Spa	4,4
Equinocse Sarl	3,8
G. & C. Holding Srl	3,1
Solido Holding Spa	2,7
Acqua Marcia Fin. Spa	1,8
Finanziaria di partecipaz. e inv. Spa	1,8
Pirelli & C Spa	1,8
Gfmc Spa	1,8
Macca Srl	1,4
Vitrociset Spa	1,3
Aura Holding Spa	1,3
Ottobre 2008 Srl	1,2
L2 Capital Portfolio Spa	0,9
Marcegaglia Spa	0,9
Loris Fontana & C Sapa	0,9

Fonte: Alitalia